



mostra fotografica

UNO SGUARDO UN SORRISO UN GESTO

con **Mario Dondero**
nei "microcosmi" di Claudio Magris
Valcellina - Val Colvera

BARCIS - Palazzo Centi

dal 22 luglio
al 3 settembre 2017

Mostra aperta tutti i giorni
10,30 - 12,30 / 15,00 - 18,00

ingresso libero



Novella Cantarutti e **Ida Vallerugo** danno voce di poesia ai paesi delle valli del Colvera e del Meduna, due valli interne della Pedemontana del Friuli occidentale. Così pure **Antonio De Biasio**, **Beno Fignon** e **Rosanna Paroni Bertoja** per Montereale, “porta” delle Valli del Cellina; e **Vittorio Ugo Piazza** (e Beno Fignon), per i luoghi e le persone della valle di Andreis che **Federico Tavan** porta con sé nella sua “nâf spaziâl”, verso non chiusi orizzonti; e **Giuseppe Malattia della Vallata**, autodidatta studioso, bibliofilo e poeta, che racconta e canta Barcis e le sue vallate.

Claudio Magris entra nei luoghi di un'altra vallata (da Malnisio a Erto) nel capitolo “Valcellina” di *Microcosmi* (Garzanti, 1997).

Mario Dondero li ripercorre a modo suo con la macchina fotografica che a Mario serve per cantare la vita con le sue gioie, le sue sofferenze, le sue tragedie e le sue speranze. Pure quella custodita nella densità del silenzio della memoria: “(...) perché anche se non si svelano la roccia o l'acqua fonda, tuttavia dicono di sé.” (...) ‘A na conta, / che a’ na si pàndin / il cret / o l’acqua fonda. / E bel istés / a’ si disin. // E “(...) quello che hai detto e fatto, il modo in cui hai pensato, riso o pianto, tutto si scrive nei solchi che, giorno dopo giorno, si scavano dentro e nella carne. Allora il volto si fa immagine del nostro essere stati e del nostro essere: tutto il vivere inciso nel volto che racconta anche se non si vuole)”.

“(…) Chel ch’i tu à’ dit e fat, cemont ch’i tu à’ pensât, ridût e vaît, dut a’ si scrîf ta l’grispi’ ch’a si ségnin, dî par dî, dretni e ta la cjâr. Allora la musa a si fai retrât di ce ch’a si é stâs e ch’a si è: dut il vîvi scrit in ta la musa, ch’a conta encja sa na si vuol.”. (Novella Cantarutti, *cenica sunsûr*, Circolo culturale Menocchio, 2008).

Presente e passato, insieme, mano nella mano verso il domani. Antonio Giusa ha scritto che Mario “(...) svolge il suo lavoro con la precisione di uno scrutatore d’anime (...) che “riesce ad esplorare la profondità della condizione umana. Nei suoi ritratti entrano, attraverso espressioni e gesti colti con sapienza, memorie e storie lunghe una vita.” (Dondero, *Electaphoto*, 2014).

Alle persone Mario regala un loro, non replicabile, attimo di eternità, con rispetto, delicatezza, discrezione e con spontaneo, naturale affetto, e scanzonata e giocosa amicizia.

Mario è nato nel 1928. È andato altrove nel 2015.

Ma, dov'è, ora, Mario?... Con noi, in compresenza, a cantare la vita, contro tutte le ingiustizie. Sotto qualsiasi cielo.

Allegato a *Dov'è Dondero!* DVD di Michele Marcolini con intervista – davanti alla centrale idroelettrica di Malnisio – a Mario Dondero sul suo modo di fotografare. Il libro raccoglie testimonianze delle costellazioni di amici di Mario.



Mario Dondero fotografato da Danilo De Marco